

Le scomparse di Sara prima, di Jara poi e delle due bambine adesso, mi hanno riportato indietro nel tempo: quando mia figlia spariva da casa oppure non tornava dal lavoro.

Ricordo che, quando mia figlia spariva, al mattino ero piena di speranza: oggi è il giorno buono pensavo, ma poi, pian piano, moriva col tramonto del sole.

La notte poi era un continuo via vai dalla finestra, perché lo sbattere di uno sportello, l'abbaiare furioso di un cane mi faceva scattare dal letto.

Il pensiero ossessionante era fosse finita nelle mani di qualche balordo. Tentavo di scacciare questo pensiero perché mi rifiutavo di credere che Lei soffrisse, che mi chiamasse cercando l'aiuto che io non potevo darle. Il senso di impotenza distrugge l'anima e la voglia di vivere.

Con la scomparsa e la brutta conclusione delle sparizioni di giovani, io rivivo lo strazio dei miei giorni più bui.

Naturalmente il cervello elaborava tutte le possibilità. E' morta? Se è morta per strada la si trova facilmente, in mare o in campagna c'è qualche possibilità, ma in un cimitero?

Questo pensiero era così martellante, che, incontrando alcuni carabinieri, ho chiesto a loro di suggerire ai loro colleghi di Bergamo di cercare Jara nei cimiteri.

Chiedevo ai medici il perché delle fughe di mia figlia, ma non mi hanno dato alcuna risposta.

Però pensando e ripensando ai fatti, sono giunta alla conclusione che mia figlia attribuisse il suo dolore o il suo malessere, non a se stessa, ma all'ambiente familiare e cercava disperatamente la serenità che le mancava.

Ora però voglio dare speranza a chi dispera: oggi mia figlia lavora, rispetta gli orari, è benvoluta in ufficio ed è più di dieci anni che non fa un giorno di assenza dall'ufficio.

Le sono state ridotte le medicine e qualche giorno fa mi ha detto che quel periodo della sua vita è una parentesi che si è aperta e richiusa per sempre.

Voglio portare la mia testimonianza riguardo ad alcuni episodi che hanno segnato profondamente la mia esperienza e da cui ho potuto ricavare anche degli insegnamenti che possono essere utili anche per gli altri.

Come tutti coloro che sono vicini a persone affetti da disturbo mentale, anch'io all' inizio, ho tentato di sollecitarla di farla ragionare.... Era tutto inutile, anzi la deprimevo di più.

Così, un po' per mostrarmi serena, un po' per tentare di tirarla su, mi mostravo indifferente ai suoi spropositi e ribattevo "giocando". Erano giochi giornalieri, per mezzo dei quali avevo sempre integrato con marito, figlie e amici. Attingevo per i miei "giochi" da canzoni, poesie e favole.

Ricordo alcuni episodi o perché ripetuti più volte o soltanto perché Lei ha reagito, o meglio , aveva afferrato il senso.

Così quando stava a letto senza alcuna voglia di muoversi, di fare, le dicevo: non fare "la bella addormentata", tanto il principe non arriva. Sono stati tutti deposti, l' Italia è una Repubblica non un regno!

Ancora mi sembrava controproducente che mia figlia guardasse la TV. Mi sembrava dannoso che oltre a "sentire le voci" dovesse ascoltare anche una scatola parlante.

Però un giorno, la trovai che guardava la TV. La ragazza si volge verso di me e dice: stanno parlando di me! Io rispondo: non sapevo che tu fossi così importante, cosa hai scoperto? La quadratura del cerchio o la fusione nucleare?

Lei non rispose, ma da allora guardava quei programmi che io chiamo innocui (giochi o varietà).

Per farla dormire durante la notte, la facevo lavorare molto di giorno. Il lavoro includeva una passeggiata a piedi da Concesio a Brescia e ritorno. Ricordo che una volta le chiesi di andare a prendere un cavolo nell' orto. Lei prese il cavolo, lo pulì, tagliò il torsolo e poi mi chiese cosa dovesse fare. Io risposi: prendi un coltello e taglialo a metà, Lei prese il coltello e quando stava per tagliare, fermati le dissi io, perché ? mi chiese ed io; tu tagli un cavolo senza guardare se dentro c'è un bambino?

Alzò gli occhi e mi rispose: qua dentro, la matta, sei tu!

Aveva capito e reagito.

La storiella che voglio raccontare è un dolcissimo ricordo perché per me fu come uscire da un tunnel e ritrovare il sole.

Andò così: la ragazza mi dice "sento le voci"

Risposi: Guarda come è ingiusto il mondo! Giovanna d' Arco sentiva le voci ed è stata fatta santa. Tu senti le voci e ti curano per matta!

Lei sorrise e quel sorriso illuminò il giorno. Mi son chiesta tante volte se quel sorriso fu un altro miracolo di Santa Giovanna.

Ripeto questi giochetti erano giornalieri. Non li ricordo tutti anche perché, forse, non c'era alcuna reazione da parte sua. So con certezza però che quei giochi aiutavano me e Lei e alleggerivano l'atmosfera di casa.